

Il counselling educativo nella dual career degli atleti-studenti

Claudia Maulini

University "Foro Italico" Roma

mauliniclaudia@gmail.com

Abstract: The interest for the main issues dealing with the dual career of student-athletes is growing in importance within the policies of the European Union. The objective of this study is to reflect, through the results of several international investigations, on the impact that counselling as a tool to implement individual skills and competencies can have on student-athletes' guidance in the school and University. This study will focus on the advantages which can arise from helping student-athletes through guidance experts and professional counsellors. Moreover, it will explore the advantages from the use of a holistic paradigm centred on a psycho-pedagogical approach for enhancing, in student-athletes, life-skills and capability of adaptation through sport skills. Actually, the application of this paradigm allows to couple sport skills and life skills, encouraging the student-athlete to develop as a whole in her/his multiple dimensions, avoiding the risk of a unilateral development of identity.

Abstract: Il tema della conciliazione nella *dual career* dello studente-atleta e le inevitabili, e a volte imprevedibili, fasi di transizione che lo studente-atleta di trova ad affrontare rappresentano uno dei temi centrali delle attuali politiche europee. L'obiettivo di questo studio è quello di riflettere, attraverso i risultati di diversi studi internazionali sull'importanza che potrebbe avere per gli studenti-atleti il poter usufruire della consulenza professionale di esperti di orientamento e, nello specifico, del *counselor* esperto di *dual career*, nell'esplorare e costruire, utilizzando un paradigma di riferimento evolutivo ed olistico e un approccio psico-pedagogico centrato sul potenziamento delle *life-skill* e sul trasferimento/adattamento/scambio circolare *sport skill - life skill*, forme di conciliazione personalizzate che li incoraggino a svilupparsi armonicamente e in maniera integrale nelle loro molteplici dimensioni, scongiurando il rischio di uno sviluppo unilaterale dell'identità.

Keywords/parole chiave : sport, studente-atleta, dual career, counselling, counsellor.

1. Introduction

Il tema della conciliazione della vita sportiva e formativa degli atleti di alto livello è al centro delle politiche europee sulla *dual career*. Nelle Linee Guida della Commissione Europea viene evidenziato come troppo spesso a causa delle restrizioni del sistema di istruzione e del mercato del lavoro ciò risulti essere una vera e propria sfida che richiede alti livelli di motivazione, di impegno e di responsabilità da parte dell'atleta (Unione Europea, 2012, p.3). Nelle stesse viene evidenziata la necessità di costruire accordi e/o convenzioni tra il sistema sportivo e il settore educativo/formativo e il mercato del lavoro che facilitino questa conciliazione. Se in alcuni paesi tali accordi sono di recente attuazione, in altri sono ancora completamente assenti. La mancanza, inoltre, di un quadro giuridico o di politiche sostenibili diffuse a livello europeo rende necessario lo sviluppo di programmi



The articles are published under the Creative Commons copyright license policy CC-BY-NC-ND. Users are allowed to copy and redistribute the material in printed or electronic format and build upon the material, without further permission for non commercial use. ©2018 *International Journal of Sports Humanities* (IJSHU) – <http://www.sporthuma.net>.

appropriati di *dual career* per gli atleti di alto livello in Europa, che permetta loro di crearsi future prospettive occupazionali e di affrontare, in tal modo, il *post career*, mediante una migliore pianificazione del ritiro dalla carriera (*Ibidem*, p.3 e 7). La ricerca di azioni che possano consentire di raggiungere un buon equilibrio tra sport e istruzione/formazione e poi occupazione significa creare le condizioni affinché gli atleti possano «avviare, sviluppare, concludere con successo una carriera sportiva d'élite come parte di una carriera lungo tutta la vita, in combinazione con la conciliazione di istruzione e/o lavoro, nonché di altri domini importanti nei diversi stadi di vita, come trovare un ruolo nella società, garantirsi un reddito soddisfacente e lo sviluppo di una identità e di relazioni affettive» (*Ibidem*, p.6). Ciò vuol dire fornire agli atleti un supporto appropriato, flessibile e competente che permetta loro uno sviluppo globale di tutte le dimensioni di vita e l'assunzione di diversi ruoli (atleta, studente, lavoratore, genitore, *partner*, ecc.) e, dunque, di realizzarsi come persone, competenti e validi membri della società (Sánchez Pato, Isidori, Calderón, Brunton, 2017; Lindahl, 2011).

Molti studi si sono centrati sulle transizioni che avvengono durante la carriera sportiva e che generalmente coincidono con cambiamenti, anche, legati all'età dell'atleta (Bloom,1985; Wylleman and Lavallee, 2004; Salmela, 1994; Wylleman, De Knop, Ewing, & Cummings, 2000). Stambulova (2000) ha descritto la carriera sportiva proprio in termini di transizioni cioè momenti, eventi che possono essere intesi come punti di svolta, che si traducono nel cambiamento di se stessi rispetto al mondo, e che, quindi, richiedono una corrispondente modificazione del comportamento.

Queste *transizioni* possono essere suddivise tra quelle *prevedibili* e attese, ad esempio la transizione dal livello di carriera sportiva più basso a quello più alto, che consentono all'atleta di prepararsi adeguatamente sia sul piano fisico che psicologico, e quelle *involontarie, imprevedibili e inattese*, eventi importanti che accadono nella vita di una persona che non permettono una pianificazione, ad esempio, nella vita di un atleta un infortunio e/o l'impossibilità di partecipare ad una gara/campionato importante (Wylleman & Lavallee, 2004).

Gli studi che hanno analizzato le carriere sportive di successo e le esperienze di *post career* hanno contribuito ad una migliore comprensione dei fattori che maggiormente influenzano sia il successo nella carriera sportiva che il benessere nel *post career*. Tali studi hanno rilevato che le sfide di transizione, non solo nell'ambito della carriera sportiva ma, anche, in altri domini e ambiti di sviluppo, sono percepite dagli atleti come fattori che interferiscono, influenzandoli a livello psicologico e psicosociale, con ricadute sul piano accademico, professionale ed economico. Ciò conferma che lo stretto rapporto di interdipendenza tra i diversi ambiti della vita può innescare percorsi non sempre lineari, con alti e bassi, non solo legati alla carriera sportiva e allo sviluppo atletico, ma, anche, alla dimensione personale, sociale e scolastico/professionale (Wylleman e Reints 2010; Wylleman, Reints e De Knop, 2013).

Le Linee Guida Europee del 2012 riguardanti le raccomandazioni delle azioni politiche a supporto della *dual career* degli atleti, hanno pertanto l'intento di sensibilizzare governi, enti sportivi, istituzioni deputate all'istruzione e mercato del lavoro, al fine di creare le condizioni necessarie a favorire la conciliazione della doppia carriera degli atleti e sviluppare un quadro giuridico e finanziario adeguato e un approccio rispettoso delle differenze proprie delle discipline sportive. È stata evidenziata, altresì, l'importanza che potrebbe avere per gli atleti il poter usufruire della consulenza professionale di esperti di orientamento e, nello specifico, del *counselor* esperto di *dual career* come, peraltro, avviene nei Centri di Formazione Olimpici (*Olympiastützpunkt*) in Germania, in Finlandia attraverso gli *Athletes Study and Career Services*, in Svezia nel Malmö Sport Academy dell'Università di Malmö, nel Centro de Alto Rendimento di Sant Cugat in Spagna, in Austria attraverso l'associazione KADA (Unione Europea, 2016).

Il *counseling* e le sue tecniche sono, utilizzate nell'ambito della *dual career* degli studenti-atleti con la finalità di orientarli e supportarli nella scelta di uno stile di vita che consenta loro di conciliare la carriera sportiva con quella scolastica/formativa/occupazionale e di affrontare le transizioni fronteggiando al meglio i momenti di crisi che queste potrebbero comportare.

2. Il *counseling* nella *dual career* degli studenti-atleti.

L'attività di *counseling* è finalizzata ad orientare, supportare e sviluppare le potenzialità del cliente, promuovendone atteggiamenti attivi, propositivi e stimolando le capacità di scelta e di presa di decisioni rispetto alle azioni da intraprendere per realizzare il progetto di quella determinata fase del ciclo di vita e mantenere o ristabilire il benessere. Essa viene definita da Galimberti come «un'azione di sostegno terapeutico nella decisione, allo scopo di creare le condizioni per un'autonomia decisionale, attraverso la considerazione dei fattori coscienti, come gli interessi e i gusti, le aspirazioni economiche, il prestigio sociale e le inclinazioni profonde e inconscie che rinviano ai bisogni affettivi di fondo e ai meccanismi di adattamento che sono alla base delle dinamiche personali e del modo di esistere dell'individuo. Scopo del *counseling* è quello di consentire all'individuo una visione realistica di sé e dell'ambiente sociale in cui si trova ad operare, in modo da poter meglio affrontare le scelte relative alla professione, al matrimonio, alla gestione dei rapporti interpersonali, con la riduzione al minimo della conflittualità dovuta a fattori soggettivi» (Galimberti, 2006, p. 218). Essa è, dunque, «un'attività di competenza relazionale che utilizza mezzi comunicazionali per agevolare l'autoconoscenza di se stessi attraverso la consapevolezza e lo sviluppo ottimale delle risorse personali, per migliorare il proprio stile di vita in maniera più soddisfacente» (May, 1991).

Il *counselor* ha, nello specifico, il compito di «favorire lo sviluppo e l'utilizzazione delle potenzialità del cliente, aiutandolo a superare eventuali problemi di personalità che gli impediscono di esprimersi pienamente e liberamente nel mondo esterno [...]. Il superamento del problema, la vera trasformazione, comunque, spetta solamente al cliente: il *counselor* può solo guidarlo, con empatia e rispetto, a ritrovare la libertà di essere se stesso». (Rollo May, 1991)

L'approccio teorico per meglio comprendere le sfide che la *dual career* impone allo studente-atleta e per progettare strategie educative efficaci, è di tipo evolutivo e olistico e, nello specifico, la letteratura fa riferimento all'approccio *Holistic lifespan career* (Wylleman & Lavallee, 2004). Utilizzando questa prospettiva Stambulova (2000; 2012) indica quanto sia importante tener conto non solo della dimensione atletica ma, anche, dell'interazione di questa con altri fattori (psicologici, psicosociali, scolastici, accademici e professionali), al fine di poter supportare i singoli atleti nel far fronte alle diverse esigenze di ciascuno e non solo a quelle specificatamente legate all'ambito sportivo.

Secondo Wylleman, Lavallee e Alfermann (1999) i programmi per il supporto alla carriera sportiva dovrebbero fornire agli atleti orientamento o consulenza ma, in particolare, modelli educativi di natura preventiva utili a favorire lo sviluppo di abilità e risorse di *coping* per le sfide che quotidianamente si trovano ad affrontare e per le transizioni specifiche della carriera sportiva (ad esempio, favorire il trasferimento e l'utilizzo delle capacità e delle risorse degli atleti durante le transizioni o nel momento del ritiro dagli sport agonistici, per far sì che imparino a fronteggiare le sfide proprie di queste particolari fasi) o per quelle che si verificano in altri ambiti di vita ma che, comunque, influenzano lo sviluppo della carriera atletica (es. carriera scolastica/accademica).

Il percorso di riflessione sulla *dual career* può divenire un modo per stimolare lo sviluppo di un'identità armonica negli studenti-atleti, prendendo in considerazione tutti gli aspetti per loro rilevanti e tutte le dimensioni di vita, oltre a quella sportiva, vale a dire, psicosociale, scolastica, accademica, professionale. Ciò facilita il successo degli atleti di alto livello e può essere loro di supporto soprattutto nei periodi in cui diminuiscono le prestazioni e la realizzazione delle stesse.

Un programma ben pianificato di servizi di *counseling* potrebbe favorire negli atleti questo percorso di riflessione necessario a far fronte allo *stress* e alle sfide derivanti dalle fasi di transizione o dal dover contemporaneamente rispondere alle richieste derivanti dal contesto sportivo, scolastico/accademico e personale (Broughton, 2001).

3. Metodologia e strumenti per il *counselor* nella *dual career* degli studenti-atleti

Il ruolo del *counselor* nella *dual career* è quello di un esperto formato per lavorare con la persona su tematiche relative all'orientamento e alla pianificazione e progettazione personalizzata, per una efficace conciliazione tra impegni, nel nostro caso, sportivi, di studio e personali ma, anche, per affrontare problematiche educative e relazionali (Harley & Cunningham, 1984; Hinkle, 1994).

Tra gli strumenti di intervento, interessante quello proposto Bardaxoglou (1995, 1997) che può essere utilizzato, in particolare, nelle fasi di transizione. La prima parte riguarda un'analisi dell'autopercezione della vita degli atleti a cui viene chiesto di tratteggiare attraverso il disegno la propria vita e, poi, di elencare i dieci eventi più importanti vissuti nella loro vita, facendo riferimento ai propri valori ed opinioni e al ruolo che hanno avuto in ciascuno. In una seconda parte, agli atleti viene chiesto di rappresentare il loro futuro completando una spirale e utilizzando le esperienze come fondamento e punto di partenza di un nuovo ciclo di vita (orientato o meno allo sport) e immaginando dieci avvenimenti importanti per il loro futuro.

L'utilizzo di questo strumento può essere utile, in quanto, in una prospettiva preventiva e di supporto, può essere importante pianificare azioni al fine di migliorare la consapevolezza dell'atleta riguardo alle sue attuali o future necessità ed aiutarlo nello sviluppo di tutte le risorse necessarie per fronteggiarle efficacemente.

Altri importanti strumenti di intervento sono quelli indicati da Chamalidis (1995) che, sulla base dei risultati ottenuti in ricerche condotte con atleti di alto livello greci e francesi, suggerisce, nei percorsi di *counseling* per atleti in transizione, di prevedere: sessioni individuali per l'analisi di problemi personali e conflitti di identità sia durante che dopo le transizioni di carriera; l'utilizzo di gruppi di discussione che consentano alle persone di condividere e riflettere insieme su problemi comuni; l'impiego della tecnica dello psicodramma come mezzo per mettere in atto ed elaborare questioni conflittuali. Il *counselor* dovrebbe, altresì, aiutare lo studente-atleta a sviluppare strategie di *coping* che gli consentano di fronteggiare sia eventi inattesi ed imprevisti che il termine della stessa carriera sportiva e il conseguente superamento della perdita delle fonti di soddisfazione, della identificazione come "eroe" dello sport facilitando, altresì, il riadattamento in altre sfere della vita (Chamalidis, 1997).

Ciò significa pianificare interventi di *counseling* orientativo volti a:

- aiutare gli studenti-atleti ad aumentare la consapevolezza di sé, a costruire un ponte tra passato, presente e futuro e ad impostare obiettivi professionali realizzabili preparando le azioni necessarie al loro conseguimento. Ciò significa accompagnare lo studente-atleta nell'auto-esplorazione della propria storia di vita e, dunque, delle proprie esperienze e delle risorse e competenze che si riconosce sia nella carriera sportiva che scolastico-formativa ma, anche, nelle relazioni primarie e secondarie (famiglia, amici, compagni di squadra, compagni di scuola, insegnanti, allenatori e altre figure per loro significative). Sarà importante esplorare, altresì, bisogni, interessi e desideri, così come, i vincoli oggettivi, per restituire la realizzabilità di quelli che saranno gli obiettivi che potranno porsi nella loro vita, utili a favorire la conciliazione della duplice carriera scolastico/formativa e sportiva;
- migliorare lo stile di vita dello studente-atleta ovvero supportarlo nello sviluppo di un programma che gli consenta di conciliare lo sport con altre attività ri-organizzando i tempi e trovando la motivazione necessaria per ristabilire e/o mantenere il proprio benessere in tutte le dimensioni della propria vita;
- sviluppare e/o potenziare le *life skill*, dopo una iniziale valutazione del bisogno educativo e formativo, enfatizzando le risorse e le competenze sviluppate dallo studente-atleta attraverso la carriera sportiva (ad es. impegno, competenze relazionali, emotive e comunicative efficaci, capacità organizzative, orientamento all'obiettivo, flessibilità, *team working*, *problem solving*, *problem setting*, *leadership*, creatività e pensiero divergente, gestione efficace di tempo, energia, *stress* e fallimento, capacità di presa di decisioni, capacità critica, ecc.) che possono essere trasferite e utilizzate in altri contesti come ad esempio in quello scolastico/formativo e/o professionale che nelle altre dimensioni di vita e viceversa, in un'ottica di scambio circolare. Ciò consentirà anche la preparazione della sua carriera post-atletica (Cosh e Tully, 2014; Aquilina, 2013);

- accompagnare gli studenti-atleti nella costruzione della propria identità attraverso interventi educativi e formativi che riducano al minimo il rischio dello sviluppo unilaterale. L'identità degli studenti-atleti, infatti, rischia di svilupparsi unicamente intorno al loro ruolo di atleta, trascurando l'esplorazione di altri ruoli, ad esempio, nel contesto sociale, educativo, scolastico o professionale. Pertanto sarà necessario incoraggiare nello studente-atleta la ricerca di possibili forme di conciliazione che gli permettano di impegnarsi anche nella vita scolastica/formativa, amicale, familiare e di sperimentarsi anche in attività diverse da quella sportiva. Inoltre, a causa della potenziale difficoltà di far fronte alla perdita di *status* al termine della carriera sportiva, pur adottando nuovi ruoli (professionali, sociali, familiari, ecc.) e nuovi stili vita, potranno essere necessari successivi interventi. Queste considerazioni dimostrano l'importanza del supporto del *counselor*, unitamente alla formazione scolastica/accademica, per facilitare anche il processo di transizione verso una diversa carriera professionale da poter intraprendere al termine di quella sportiva (Wylleman, La vallee, Alfermann, 1999);

- supportare gli studenti-atleti che per motivi sportivi lasciano il proprio Paese, attraverso interventi di adattamento socio-culturale che permettano loro di conoscere la cultura di quello ospitante e di integrarla armonicamente con i propri valori, percezioni e *habitus*.

La messa in atto di interventi di counseling educativo-orientativo per facilitare la conciliazione della *dual career*, innescheranno a cascata cambiamenti in altre dimensioni della vita dello studente-atleta che in quanto persona e, dunque, sistema aperto, verrà inevitabilmente influenzato nella sua complessità (interdipendenza sistemica). Ad esempio, l'esplorazione di nuovi ruoli sociali come parte degli interventi di sviluppo dell'identità nello studente-atleta potrà contribuire alla scelta di un nuovo stile di vita e al potenziamento o sviluppo di ulteriori *life skill*. Viene, pertanto, incoraggiata la combinazione di vari tipi di intervento per rispondere al meglio alle particolari esigenze di ogni atleta tenendo in considerazione, nella progettazione degli interventi stessi, le caratteristiche peculiari di ognuno, ad esempio, il grado di maturità, le risorse e le esigenze. In particolare nelle fasi di transizione della carriera sportiva, tali interventi, sono basati sull'accompagnamento dell'atleta nell'esplorazione del proprio *background*, della situazione attuale, dei suoi bisogni e progetti per il futuro (Stambulova, 2012).

Pertanto nella *dual career* si utilizzerà un *career counseling educativo-orientativo* che utilizzerà come strumento il colloquio centrato sul cliente che, mediante l'ascolto attivo, è finalizzato a conoscere e comprendere la situazione e/o il problema nei termini in cui si pone per quel particolare individuo, in quel preciso momento esistenziale per aiutarlo ad evolvere personalmente al fine di restituirgli autonomia e un maggior senso di dignità e autostima (Pombeni, 1996). La metodologia sarà pertanto volta all'autoesplorazione, autocomprensione e, infine, alla pianificazione di azioni necessarie alla realizzazione del progetto personalizzato. Questa prevede la ricostruzione della storia di vita e, dunque, delle esperienze e del vissuto della persona, del proprio percorso scolastico/formativo e della sua carriera ed esperienza di atleta al fine di conoscere e chiarificare i diversi aspetti e dimensioni della propria vita e comprendere e sviluppare un maggior grado di consapevolezza. Ciò consente di fare un bilancio delle risorse e delle competenze, ovvero, di esplorare le risorse personali e sociali, le *life skill* e le *sport skill* che l'atleta si riconosce, così come, i vincoli, le fragilità e le debolezze, consentendoci di conoscere i bisogni, i desideri e le aspettative (Stambulova, 2012). Sarà a questo punto possibile progettare una modalità efficace di conciliazione della *dual career* in cui l'atleta-studente verrà supportato dal *counselor* nella costruzione di obiettivi realistici e realizzabili, generali (in una prima fase) e specifici (in una fase successiva), e nella conseguente pianificazione delle azioni da intraprendere per il raggiungimento degli stessi.

Nel passaggio da una fase all'altra del progetto personalizzato verrà chiesto allo studente-atleta di fare un'autovalutazione degli obiettivi raggiunti, delle risorse che sono state utilizzate e delle competenze e delle *life skill* acquisite o potenziate, così come, delle difficoltà incontrate, delle possibilità di superamento delle stesse e delle strategie che è possibile mettere in campo. Il *counselor*, pertanto, affiancherà e supporterà durante tutto il processo lo studente-atleta, anche, attraverso il coinvolgimento e la progettazione integrata con gli attori facenti parte del suo sistema di vita (famiglia, insegnanti, allenatore, compagni di squadra, compagni di scuola, amici ecc.), che rappresentano per lo stesso un punto di riferimento e che potranno favorire, ognuno per le proprie risorse, responsabilità e competenze, la conciliazione della doppia carriera che lo studente-atleta sta mettendo in atto (Anderson, Goodman & Schlossberg, 2012).

Attraverso il percorso di *counseling* viene data, dunque, all'atleta l'opportunità di avvalersi delle competenze del *counselor* come sussidio alle capacità che già possiede in modo da conseguire gli obiettivi che desidera, nei modi e nei tempi che gli sono consoni. Questo consentirà un rafforzamento nello studente atleta della propria capacità di *coping* e di *empowerment* verificando la possibilità di conciliazione delle diverse dimensioni di vita e sviluppando, altresì, la propria autonomia e responsabilità rispetto alle scelte.

4. Conclusioni

Questo studio sottolinea la necessità di adottare una prospettiva evolutiva e olistica per una migliore analisi della duplice carriera sportiva e scolastica/formativa in cui lo studente-atleta è impegnato, per la costruzione di strategie utili a favorire una adeguata conciliazione della stessa e per fronteggiare efficacemente le sfide e le conseguenti criticità che si trovano ad affrontare sia quotidianamente che durante le fasi di transizione (*prevedibili e imprevedibili*) della loro carriera sportiva e nel *post career*. Partendo da questa prospettiva, lo studio evidenzia l'importanza di avvalersi del *career counseling educativo-orientativo*, per aiutare lo studente-atleta a trovare la migliore forma di conciliazione che gli consentirà di impegnarsi adeguatamente non solo nella carriera sportiva ma anche nell'interazione di questa con gli altri ambiti della sua vita, includendo tutte quelle esperienze e attività rilevanti per garantire una formazione integrale, sì da favorire lo sviluppo di un'identità armoniosa e multidimensionale. Lo studio, inoltre, evidenzia come possa essere utile integrare nella prospettiva evolutiva ed olistica un ulteriore approccio, quello psico-pedagogico centrato sul potenziamento delle *life-skill* attraverso il riconoscimento e la valorizzazione delle *sport-skill* acquisite nel campo atletico, che possono essere trasferite al di fuori di esso e utilizzate, adattandole ed integrandole, nella dimensione scolastica, accademica, professionale e personale dell'atleta.

Attraverso il supporto di percorsi di *counseling educativo-orientativo* viene data, dunque, allo studente-atleta l'opportunità di avvalersi delle competenze del *counselor* come sussidio alle capacità che già possiede per facilitare il conseguimento degli obiettivi che desidera, nei modi e nei tempi che gli sono consoni. Ciò consentirà un rafforzamento delle sue capacità di *coping* e di *empowerment* verificando la possibilità di conciliazione delle diverse dimensioni di vita, il superamento e fronteggiamento delle criticità proprie dei periodi di transizione e del *post career*, sviluppando la propria autonomia e responsabilità rispetto alle scelte.

Pertanto, come evidenziato nelle Linee Guida della Commissione Europea (Unione Europea, 2012) riguardo all'importanza che potrebbe avere per gli studenti-atleti il poter usufruire della consulenza professionale di esperti di orientamento, sarebbe auspicabile che tutti i Paesi europei si adoperino per integrare e diffondere quei programmi di *career counseling educativo-orientativo*, già ampiamente diffusi in Germania, Finlandia, Svezia, Austria, Spagna, che rappresentano delle *best practice*. Ciò è fondamentale per facilitare la conciliazione delle duplici carriere sport-istruzione/formazione per tutti gli atleti di alto livello in Europa, necessaria a garantire uno sviluppo globale di tutte le dimensioni di vita e l'assunzione di diversi ruoli (atleta, studente, lavoratore, ecc.) e, dunque, la loro piena realizzazione come persone competenti e validi membri della società (Lindahl, 2011).

Bibliografia

- Anderson, M. L., Goodman, J., & Schlossberg, N. K., (2012). *Counseling adults in transition: Linking Schlossberg's theory with practice in a diverse world*. New York: Springer.
- Aquilina, D. (2013). A Study of the Relationship between Elite Athletes' Educational Development and Sporting Performance. *The International Journal of the History of Sport*, 30(4), 374-392.
- Bardaxoglou, N. (1995). The Life Line Inventory : A new tool for interviewing the athlete in transition. In R. Van-fraechem-Raway, & Y. Vanden Auweele (Eds.), *Proceedings of the 9th European Congress of Sport psychology* (pp. 834–840). Brussels, Belgium: ATM.
- Bardaxoglou, N. (1997). Mental strategies used after the Life Line Inventory. In R. Lidor & M. Bar-Eli (Eds.), *Innovations in sport psychology: Linking theory and practice. Proceedings, Part II* (pp. 97–99). Netanya, Israel: Wingate Institute for Physical Education and Sport.

- Bloom, B. S. (1985). *Developing talent in young people*. New York: Ballantine.
- Broughton, E. (2001, March). *Counseling and support services for college student athletes*. Paper presented at the Annual Conference of the American College Personnel Association, Boston, MA. (ERIC Document Reproduction Service No. ED449460).
- Chamalidis, P. (1995). Career transitions of male champions. In R. Van-fraechem-Raway, & Y. Vanden Auweele (Eds.), *Proceedings of the IXth European Congress of Sport Psychology* (pp. 841–848). Brussels, Belgium: ATM.
- Chamalidis, P. (1997). Identity conflicts during and after retirement from top-level sports. In R. Lidor and M. Bar-Eli (Eds.), *Innovations in sport psychology: Linking theory and practice. Proceedings, Part II* (pp. 191–193). Netanya, Israel: Wingate Institute for Physical Education and Sport.
- Cosh, S., & Tully, P. J. (2014). “All I have to do is pass”: A discursive analysis of student-athletes’ talk about prioritising sport to the detriment of education to overcome stressors encountered in combining elite sport and tertiary education. *Psychology of Sport and Exercise*, 15(2), 180-189.
- Devoto G. (1968), *Avviamento all'etimologia italiana*. Firenze: Le Monnier.
- Galimberti U. (2006), *Counseling*. In Galimberti U., *Dizionario di Psicologia*, Torino, UTET.
- Hurley, R., & Cunningham, R. (1984). Providing Academic and Psychological Services for the College Athlete. In A. Shriberg and F. R. Brodzinski (eds). *Rethinking Student Services for College Athletes*, New Directions for Student Services, no. 28.
- Hinkle, J. S. (1994). *Sports Counseling: Helping Student athletes*. Washington, DC: Office of Educational Research and Improvement, (ED 379 532).
- Lindahl, K. (2011). *Foreword*. In *Vinnare i långa loppet e en blågul väg från idrottsklass till världsklass* [Winner in the long-run e Swedish way from sport class to world class]. Stockholm: SISU Idrottsböcker.
- May R. (1991), *L' arte del counseling. Il consiglio, la guida, la supervisione*, Roma, Astrolabio-Ubaldini.
- Pagani P.L., I principi dell'incoraggiamento, in Biagio Sanfilippo (a cura di), *Itinerari adleriani. La psicologia del profondo incontra la vita sociale*, Milano, FrancoAngeli, 1998. ISBN 978-88-464-1046-7
- Pombeni, 1996. *Il colloquio di orientamento*. Roma: NIS.
- Schürmann V. (2012). Sports and Human Rights. *Journal of the Philosophy of Sport and Physical Education*, 34, 2, 143-150.
- Salmela, J. H. (1994). Phases and transitions across sports career. In D. Hackfort (Ed.), *Psycho-social issues and interventions in elite sport* (pp. 11e28). Frankfurt: Lang.
- Sánchez Pato A. Isidori E., Calderón A, Brunton J. (Ed.) (2017). *An innovative european sports tutorship model of the dual career of student-athletes*. UCAM Catholic University of Murcia, Consultabile al sito web: http://www.dualcareer.eu/wp-content/uploads/2017/06/Handbook_Tutorship_Modell.pdf
- Stambulova, N. B. (2000). Athletes' crises: a developmental perspective. *International Journal of Sport Psychology*, 31, 584e601.
- Stambulova, N. B. (2012). Working with athletes in career transitions. In S. Hanton, & S. Mellalieu (Eds.), *Professional practice in sport psychology: A review* (pp.165e194). London, UK: Routledge.
- Terzi M.G. (2000), *Counseling*, in *Enciclopedia di Repubblica*, Torino, UTET,
- Unione Europea, 2016. *Study on the minimum quality requirements for dual career services*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, 2016. Consultabile al sito web: <http://www.sportknowhowxl.nl/files/2016/DualCareer.pdf> ISBN 978-92-79-54599-3 doi: 10.2766/567357.
- Unione Europea (2012), *EU Guidelines on Dual Careers of Athletes*, Consultabile al sito web: http://ec.europa.eu/assets/eac/sport/library/documents/dual-career-guidelines-final_en.pdf ISBN 978-92-79-31162-8 doi:10.2766/52683.
- Wylleman, P., De Knop, P., Ewing, M., & Cummings, S. (2000). Transitions in youth sport: a developmental perspective on parental involvement. In D. Lavalley, & P. Wylleman (Eds.), *Career transitions of competitive athletes* (pp. 143e160). Morgantown, WV: FIT.
- Wylleman, P., & Lavalley, D. (2004). A developmental perspective on transitions faced by athletes. In M. R. Weiss (Ed.), *Developmental sport and exercise psychology: A lifespan perspective* (pp. 503e523). Morgantown: Fitness Information Technology.

- Wylleman, P., & Reints, A. (2010). A lifespan perspective on the career of talented and elite athletes: perspectives on high-intensity sports. *Scandinavian Journal of Medicine and Science in Sport*, 20, 88e94. <http://dx.doi.org/10.1111/j.1600-0838.2010.01194.x>.
- Wylleman, P., Reints, A., & De Knop, P. (2013). Athletes' careers in Belgium. A holistic perspective to understand and alleviate challenges occurring throughout the athletic and post-sport career. In N. B. Stambulova, & T. V. Ryba (Eds.), *Athletes' careers across cultures* (pp. 31e42). New York, NY: Routledge.
- Wylleman P., Lavallee D., Alfermann D. (a cura di) (1999). *Career Transitions in Competitive Sports*. Biel, Switzerland: European Federation of Sport Sciences Magglingen.